

Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo



LA PERIZIA NEI CASI DI ABUSI SESSUALI SUI MINORI

Guida pratica

a cura di Maria Claudia Biscione
e Marco Pingitore

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo**

LA PERIZIA NEI CASI DI ABUSI SESSUALI SUI MINORI

Guida pratica

a cura di Maria Claudia Biscione
e Marco Pingitore

FrancoAngeli

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Dedicato a Luca
e al diritto di tutti i bambini
di poter sorridere spensierati
e crescere accuditi e rispettati
da noi adulti

Indice

Contributi	pag. 11
Premessa di <i>Maria Claudia Biscione</i>	» 13
Introduzione di <i>Nicola Carratelli</i>	» 17
1. Premessa normativa di <i>Giovanni Maria Cirio, Elena Francomano e Giovanna Pagano</i>	» 21
1. Il procedimento penale	» 21
2. I soggetti del procedimento penale	» 22
3. Le fasi del procedimento penale: le indagini preliminari	» 24
4. Le fonti di prova	» 25
5. L'incidente probatorio	» 27
6. La conclusione delle indagini preliminari	» 28
7. L'udienza preliminare	» 28
8. I procedimenti speciali come alternativa al dibattimento	» 29
9. Il primo grado: il giudizio dibattimentale davanti al Tribunale	» 31

10. I gradi successivi di giudizio: i giudizi di impugnazione	pag. 32
11. Sulla “tutela” del testimone minorenni	» 33
12. Il Pubblico Ministero	» 35
di <i>Donatella Donato</i>	» 35
2. La perizia	» 39
1. Premessa: definizione di abuso sessuale	
di <i>Davide Dèttore</i>	» 39
2. Nomina del perito	
di <i>Marco Pingitore e Giovanni Battista Camerini</i>	» 40
3. Ambiti di indagine e valutazione	
di <i>Maria Claudia Biscione e Marco Pingitore</i>	» 43
4. Condizioni familiari	
di <i>Giovanni Battista Camerini</i>	» 45
5. Condizioni fisiche	
di <i>Giovanni Battista Camerini</i>	» 50
6. Comportamenti del minore	
di <i>Giovanni Battista Camerini</i>	» 51
7. Qual è la differenza tra un indicatore di abuso sessuale specifico e aspecifico?	
di <i>Giovanni Battista Camerini</i>	» 53
8. In che termini può esprimersi il perito?	
di <i>Giovanni Battista Camerini</i>	» 55
9. Errori da non commettere	
di <i>Davide Dèttore</i>	» 60
10. Quali test psicologici utilizzare	
di <i>Paolo Capri</i>	» 64
11. Verbale di operazione peritale	
di <i>Marco Pingitore</i>	» 67
12. La stesura dell’elaborato peritale	
di <i>Maria Claudia Biscione</i>	» 67

3. Testimonianza del minore	pag. 71
1. Attendibilità del minore di <i>Maria Claudia Biscione</i>	» 71
2. L’audizione protetta: come si svolge di <i>Melania Scali</i>	» 72
3. Ruolo del CTP durante l’audizione protetta di <i>Davide Dèttore</i>	» 75
4. Indicatori “non verbali” di <i>Davide Dèttore</i>	» 75
5. Protocolli d’intervista di <i>Maria Claudia Biscione e Marco Pingitore</i>	» 76
5.1. Intervista Cognitiva	» 77
5.2. La Step-Wise Interview	» 79
6. La Statement Validity Analysis (SVA) di <i>Marco Pingitore</i>	» 80
7. Oltre la SVA di <i>Davide Dèttore</i>	» 83
4. Interventi clinici	» 89
1. Interventi sulla presunta vittima di <i>Giovanni Battista Camerini</i>	» 89
2. Interventi sui sex offenders di <i>Davide Dèttore</i>	» 90
5. Individui minorenni sessualmente abusanti: bi- sogni criminogenici e valutazione del rischio	
di <i>Georgia Zara</i>	» 99
1. Introduzione	» 99
2. Carriere criminali violente	» 100
3. Le “differenze individuali” nei minorenni antisociali e sessualmente violenti	» 100

4. La “realtà” dei numeri racconta “solo” una parte della storia	pag.102
5. Realtà criminogenica e psicologica dei minorenni sessualmente abusanti	» 104
6. Verso una valutazione integrata della persona e della responsabilità	» 107
Appendici	» 113
A. 15 utili domande da fare e da farsi	» 113
B. Esempio di possibili quesiti peritali	» 114
C. L’ascolto del minore testimone: Linee Guida Nazionali	» 115
D. Carta di Noto III (2011)	» 130
E. Trascrizione commentata di una raccolta della testimonianza	» 135
Bibliografia	» 147

Contributi

Maria Claudia Biscione – Psicologo-Psicoterapeuta, Psicologo Giuridico, Sessuologo, Società Italiana di Scienze Forensi (SISF), Associazione Italiana di Psicoterapia Strategica Integrata (AIPSI); è consulente per diverse autorità giudiziarie.

Giovanni Battista Camerini – Specialista in Neuropsichiatria Infantile, Specialista in Psichiatria, Psicoterapeuta, Docente di Psichiatria Forense dell'Età Evolutiva nel Master di II livello delle Università di Padova, Roma ("Sapienza") e Mestre ("Pontificia Salesiana").

Paolo Capri – Professore Straordinario di Psicologia Giuridica e Criminologia, Università Europea di Roma, Presidente Associazione Italiana di Psicologia Giuridica (AIPG).

Giovanni Maria Cirio – Avvocato penalista, Foro di Cosenza.

Davide Dèttore – Professore Associato di Psicologia Clinica, Università degli Studi di Firenze.

Donatella Donato – Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza.

Elena Francomano – Avvocato penalista, Foro di Cosenza.

Giovanna Pagano – Praticante Avvocato, Foro di Cosenza.

Marco Pingitore – Psicologo-Psicoterapeuta, Criminologo, So-

cietà Italiana di Scienze Forensi (SISF), Associazione Italiana di Psicoterapia Strategica Integrata (AIPSI).

Melania Scali – PhD, Psicologo-Psicoterapeuta, Psicologo Giuridico.

Georgia Zara – PhD, Psicologo, Criminologo, Professore Associato presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino e Visiting Scholar presso l'Institute of Criminology, University of Cambridge. Svolge il ruolo di Giudice onorario presso il Tribunale di Sorveglianza di Torino.

Premessa

Sono passati più di 15 anni dall'entrata in vigore della legge 66/1996 che ha introdotto norme specifiche in tema di abusi sessuali su minori, in particolare la modalità dell'ascolto protetto al fine di raccogliere una buona testimonianza, tutelando il minore. Durante questi anni tanto è stato dibattuto e tanto è stato scritto per cercare di creare una metodologia riconosciuta e utilizzata dai vari esperti che si trovino coinvolti in questo genere di casi. La Carta di Noto (tre versioni), il Protocollo di Venezia, le linee guida SINPIA, le recenti Linee Guida Nazionali (novembre 2010), le linee guida stilate dall'Unicef (2012), hanno tentato di fissare dei "paletti" e, probabilmente, colmare vuoti normativi e procedurali che talvolta disorientano i professionisti, favorendo il libero arbitrio dei vari esperti.

Questo manuale è stato ideato e sviluppato con l'obiettivo di divulgare prassi e metodologie accreditate ormai a livello internazionale, al fine di favorire sempre più un linguaggio comune e soprattutto un'ottica scientifica e culturale da condividere con tutte le professionalità che lavorano in questo ambito.

Ancora troppi, infatti, sono gli errori procedurali che portano avanti denunce infondate all'interno delle aule giudiziarie (ormai un fenomeno e problema sociale rilevante), in cui il diritto del minore e dell'adulto al giusto processo vengono calpestati, spesso irrimediabilmente, da esiti disastrosi sia sul piano psicologico che, ovviamente, processuale.

I casi di cronaca che riempiono i nostri giornali e i nostri tribunali, sovente evidenziano lacune clamorose e troppe "scuole di pensiero" in merito alle dichiarazioni infantili; ancora è frequente l'incapacità di valutare il minore vittima testimone come una "scena del cri-

mine” delicata che necessita di un’attenzione straordinaria negli esami che si effettuano e negli interventi specialistici e non, che si attuano. Il rischio di vittimizzazione secondaria dovuto ai frequenti ascolti, ai ripetuti interrogatori, ai tempi spesso lunghissimi procedurali e ai numerosi interlocutori con cui il minore può venire in contatto, è ancora un rischio eccessivamente frequente i cui danni psicologici, a volte, sovrastano perfino il danno legato all’abuso stesso.

Il ruolo dell’esperto incaricato di fornire il suo contributo scientifico di supporto dovrebbe, a oggi, essere un ruolo con caratteristiche di profilo tecnico specifiche. Gli strumenti utilizzati all’interno del lavoro peritale necessitano, quindi, di una metodologia di riferimento chiara ma soprattutto univoca, che protegga il minore e la sua testimonianza e il perito stesso nel suo lavoro, lasciando poco margine a libere interpretazioni basate su un intuito professionale e su un’esperienza clinica che in questo settore, seppur indiscutibilmente importante, non è comunque esaustiva delle competenze forensi necessarie per effettuare tali indagini.

Oramai dovrebbe essere evidente per tutti coloro che operano in questo delicato campo, che un’ottica falsificazionista nel vagliare le proprie ipotesi, tecniche di intervista standardizzate, strumenti psicodiagnostici da usare come supporto, non certo come rilevatori di verità, ma soprattutto una significativa conoscenza del funzionamento della memoria infantile e dei suoi criteri di suggestionabilità, sono elementi indiscutibili per poter svolgere con correttezza e professionalità tale ruolo.

Facilitare la rievocazione del ricordo, minimizzare le contaminazioni, massimizzare l’accuratezza dei dettagli forniti dal minore, diminuire i possibili effetti traumatici dell’intervento sul minore e, ovviamente, preservare l’integrità del processo investigativo, tutti fattori a cui il perito è chiamato a rispondere, non possono pertanto prescindere da una specifica formazione scientifica e dalle suddette competenze evidenziate.

In un manuale che tratta l’abuso sessuale e che ha l’obiettivo di fornire utili indicazioni su come affrontare tale argomento così complesso per i professionisti che ci lavorano, non poteva mancare, infine, una parte dedicata ai minori *sex offenders*.

Tale fenomeno, infatti, se da un punto di vista scientifico risulta

relativamente nuovo in Italia, da un punto di vista sociale appare un fenomeno ormai significativo, largamente diffuso e sempre più preoccupante. Gli studi sono quasi sempre concentrati sull'abuso sessuale perpetrato su minori a danno di adulti, quasi mai si tratta l'abuso messo in atto da individui minorenni. Riteniamo utile, quindi, all'interno di questo libro, affrontare l'argomento per spiegarne le caratteristiche e incidenze psicologiche e sociali, facendo anche dei cenni ai possibili interventi preventivi e trattamentali per diminuire il fenomeno della recidiva.

Un ringraziamento particolare va a tutti gli autori e al curatore dell'introduzione per la loro gentilezza e disponibilità, la cui altissima professionalità da anni ci regala preziosi contributi scientifici su questo argomento.

Una dedica speciale va al professor Gaetano De Leo, uno dei padri fondatori della Psicologia Giuridica in Italia, amico, maestro e ancora oggi, per molti di noi, un modello di competenza, onestà intellettuale, rigore e professionalità il cui ricordo non smetterà mai di stimolare le nostre menti e le nostre idee.

Maria Claudia Biscione

Introduzione

Quando Maria Claudia Biscione e Marco Pingitore mi hanno chiesto di scrivere l'introduzione dell'opera a loro cura, intitolata *La perizia nei casi di abusi sessuali su minori. Guida pratica*, dopo l'intimo compiacimento per una così gratificante attestazione di stima, ho iniziato a pensarci su, ponendomi due domande:

- Che cos'è un "manuale"?
- Perché si dovrebbe consultare un manuale (pur non essendo più studenti universitari)?

Per rispondere alla prima, sono partito dal profilo prettamente etimologico e, facendo ricorso ad autorevole definizione (Treccani), ho verificato che per "manuale" si intende un "libro che espone le notizie fondamentali intorno a un determinato argomento, in modo piuttosto ampio ed esauriente, tale tuttavia da consentire una consultazione agevole e pronta".

In effetti, il lavoro di seguito pubblicato soddisfa in pieno tutti i predetti requisiti, e merita, dunque, la classificazione "pura" di "manuale".

L'argomento dell'abuso sui minori, delicato e purtroppo sempre più attuale, è stato, infatti, trattato con la giusta e ben equilibrata fusione tra l'approccio scientifico e l'operatività processuale, in una felice simbiosi tra scienza e diritto (anzi, tra scienza e processo), che consente a tutti i soggetti "penalisti" (magistrati, avvocati, periti, consulenti) potenzialmente a contatto con l'argomento stesso, di svolgere, ciascuno, il proprio ruolo nella serena consapevolezza di poter tutelare tanto (e *in primis*) il minore, quanto il soggetto imputato o indagato per una così grave ipotesi di reato.

Dai puntuali riferimenti normativi al corretto modo di “confezionare” l’attività del perito; dai criteri più appropriati per la valutazione dell’attendibilità del racconto del minore ai profili e rimedi clinici per vittima e abusatore, le attente indicazioni, i logici suggerimenti e le inappuntabili considerazioni del manuale colmano un grave – ma inevitabile – *deficit* del processo penale: la mancanza di regole certe e assolute per credere o meno a un testimone, possibile parte offesa dal reato di abuso sessuale, minore di età; il tutto, in termini e con finalità tali da evitare l’errore di punire, per detta ipotesi di reato, un soggetto invece innocente e, quindi, di affermare, contrariamente al vero, che un minore sia stato vittima di abuso sessuale.

E così ho trovato una soddisfacente risposta anche alla seconda domanda.

Mi è capitato di assistere e difendere sia minori, vittime di abusi (e per essi i loro genitori), che soggetti imputati di abusi in danno di minori.

L’approccio a tali vicende processuali è stato sempre lo stesso: una sensazione di angoscia, quasi di ineluttabile impotenza, di fronte alla difficoltà e alla delicatezza dell’“interpretazione” del racconto del minore: e se è vero? E se non è vero? E come fare a capire e dimostrare che è vero? O che non è vero?

E, di seguito, la necessità irrefrenabile di studiare, di consultare, di ricercare, di acquisire elementi chiari e logici per intraprendere il cammino defensionale nel senso giusto, e del giusto, ovviamente nel rispetto degli obblighi deontologici e professionali.

E che cosa è il “giusto”, in un processo?

Le più autorevoli voci del diritto processuale penale insegnano che il processo è “giusto” non in funzione del risultato finale, ma quando si rispettano le regole, nel procedere, nel difendere e nello giudicare.

Il presente manuale, frutto precipuamente di osservazioni e di riflessioni eminentemente scientifiche, ma nient’affatto astratte, in quanto tipiche della sempre più concreta applicazione al processo della psicologia giuridica, aiuta grandemente a poter rendere “giusto” un processo, delicato e difficile, nel quale si ipotizza un abuso sessuale su minorenni, e a sbagliare il meno possibile.

La quasi trentennale esperienza professionale, con i suoi tanti

momenti di angoscia e di ricerca, nei sensi prima richiamati, mi consente di affermare di essere al cospetto di un'opera utilissima, vera guida per un'agevole – ma giammai superficiale –, proficua, interessante ed esaustiva compenetratura nella materia.

E questa è certamente una formidabile risposta al perché dover consultare il manuale.

*Nicola Carratelli**

* Avvocato penalista, Foro di Cosenza.